



Il sogno d'amore di un'adolescente: al Verdi di Trieste, Madama Butterfly secondo Triola

Author : Connessi all'Opera

Date : 8 Aprile 2019

La tragedia giapponese in tre atti, **Madama Butterfly**, di **Giacomo Puccini** su libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, sarà in scena al **Teatro Lirico Giuseppe Verdi** di Trieste dal 12 al 20 aprile, in un nuovo allestimento della Fondazione, con l'Orchestra, il coro e i tecnici del Verdi. Maestro concertatore e direttore **Nikša Bareza**, regia di **Alberto Triola** (regista collaboratore **Libero Stelluti**), scene di **Emanuele Genuizzi** con **Stefano Zullo**, costumi di **Sara Marcucci**, light designer **Stefano Capra**.

Nel ruolo della protagonista si alternano **Liana Aleksanyan** e **Federica Vitali**, in quello di Pinkerton **Piero Pretti** e **Riccardo Rados**. La parte di Sharpless è sostenuta da **Stefano Meo** e **Daniele Terenzi**, mentre Suzuki è **Laura Verrecchia**. Nel cast anche **Saverio Pugliese** Goro, **Dario Giorgelè**, Il Principe Yamadori, **Fulvio Valenti**, lo Zio Bonzo, **Silvia Verzier** e **Anna Katarzyna Ir**, Kate Pinkerton. Completano la locandina **Giuliano Pelizon**, **Giovanni Palumbo** e il mimo **Annalisa Esposito**.

“Ciò che mi ha guidato con **Libero Stelluti** nei primi passi dell'ideazione dello spettacolo – anticipa **Alberto Triola** – è il tentativo di collocare il centro emotivo di tutta la storia dentro la testa, anzi il cuore, l'anima di una ragazzina di quindici anni, Madame Butterfly, e di provare a vedere il mondo, gli altri, l'amore e la maternità con i suoi occhi. Abbiamo provato a sentire come sente un'adolescente sensibile e romantica” – spiega il regista – “con anima di artista, colpita dal destino e dalle ristrettezze di un'improvvisa miseria familiare, costretta a crescere troppo in fretta, in anni in cui il mondo inizia da un lato a rimpicciolirsi e dall'altro ad aprirsi a viaggi e a scoperte, creando occasioni d'incontro tra culture diverse”.

L'opera di Puccini ci racconta un episodio d'incontro (o per meglio dire di mancato incontro) tra la cultura giapponese e il mondo occidentale americano. In una città di porto come Nagasaki, in quello scorcio di secolo, quando erano sempre più numerosi gli occidentali che, appena sbarcati, si aggiravano a curiosare tra le botteghe, scattando foto ricordo con i locali. “Siamo partiti proprio da questo 'sogno d'amore' di Cio Cio San” – conclude Triola – “la romantica adolescente che passa le giornate a sfogliare riviste illustrate di foto e disegni, in cui le immagini idealizzate - le visioni, i 'sogni' - venivano rappresentate all'interno di cerchi simili alle nostre nuvolette dei fumetti. Un modo come un altro per sfuggire alla miseria del quotidiano e rifugiarsi in un mondo ideale, nel classico castello con il principe azzurro, che ai suoi occhi non può che essere americano, 'alto e forte”.

Ulteriori informazioni: [Teatro Verdi di Trieste](#)



Gli interpreti di Madama Butterfly al Teatro Verdi di Trieste

Photo credit: Fabio Parenzan